

I commenti di "Patria"



È inevitabile che l'allargamento dell'Unione Europea ad altri dieci Paesi previsto per il 2004 ponga grossi problemi, soprattutto in considerazione del fatto che gli aspiranti sono prevalentemente in condizioni economiche precarie, contrassegnate da un enorme *gap* nei confronti dell'attuale Europa a 15. Ma è anche prevedibile che lo stesso allargamento, che tra l'altro farà aumentare la popolazione dell'Unione al considerevole livello di 455 milioni di abitanti, possa comportare in primo luogo benefici dal punto di vista della pace in aree in cui non sono stati eliminati definitivamente possibili pericoli. Alcuni dei Paesi in questione, infatti, sono in zone in cui ci sono state deflagrazioni anche recenti. Inoltre, dovrebbe uscirne rafforzata l'Unione nel suo complesso. Tuttavia, il tema vero del futuro europeo è nel ruolo che l'UE riuscirà a svolgere come soggetto di politica internazionale. Su questo banco di prova si deciderà se debba continuare l'attuale situazione che definiremmo "monopolistica" o cessare per far posto ad un equilibrio mondiale più credibile ed efficace. È intuitivo che un risultato di questo tipo sia collegato più alla volontà politica dei protagonisti che al loro aumento numerico. Quella volontà politica che finora sembra aver fatto costantemente difetto.

• • •

L'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura allo scrittore ungherese Imre Kertész è un evento di straordinaria importanza in tempi di revisionismo spesso bècero che non di rado finisce per sconfinare nel negazionismo puro e semplice. Kertész infatti è di religione ebraica e in gioventù ha vissuto l'esperienza terrificante di Auschwitz. Non a caso l'opera sulla quale si è soffermato in particolare l'interesse della Commissione di assegnazione del premio è *Essere senza destino*, (pubblicato in Italia da Feltrinelli) in cui lo scrittore ha raccontato la sua vita nel campo di sterminio.

Questa scelta – che salutiamo con favore e compiacimento – è la più bruciante e radicale smentita alle pretese scientifiche di quel revisionismo di cui si è detto in apertura e che sarebbe perfino eufemistico definire "storico" perché con la storia non ha davvero nulla da vedere. Lo ha sottolineato giustamente lo stesso Kertész in un'intervista a un quotidiano italiano: «Questo premio è un riconoscimento non soltanto alla mia opera di narratore, ma anche al passato da cui provengo. È stata una lunga strada: mi sono sempre sforzato di creare comprensione per ciò che ha significato l'eccidio degli ebrei».

• • •

Quelle che si sono svolte in Brasile il 6 ottobre sono state definite le elezioni presidenziali più importanti dopo la fine, nel 1985, della dittatura militare. Queste elezioni hanno visto in testa Luis Inacio Da Silva detto "Lula", un personaggio che gli avversari dipingono come un ex "rospo barbuto" e che considerano una tragedia l'eventuale prevalere dello stesso "Lula" al ballottaggio fissato per il 27 ottobre. Inacio Da Silva è un ex sindacalista che guidò i primi scioperi contro i militari al potere. La sua campagna elettorale ha conquistato progressivamente ceti moderati, tanto è vero che 500 imprenditori hanno sottoscritto un manifesto a suo favore definendolo «l'unico statista in grado di coniugare lo sviluppo economico con la riduzione delle disuguaglianze». Gli spettri evocati nel caso di una vittoria delle sinistre sono gli stessi un po' sotto tutti i cieli: caduta di credito internazionale, inflazione, crisi economica. Non si può però ignorare

che nel Brasile del liberismo, che in questi anni ha realizzato un notevole rilancio economico, un quarto della popolazione, 40 milioni, sono definiti ufficialmente "poveri", ma poveri al punto da non avere assicurati neppure i normali pasti quotidiani. Ma c'è chi sostiene che, se si tiene conto della situazione socio-economica complessiva, i brasiliani al di sotto della linea di povertà sarebbero ben 53 milioni.

"Lula" il 6 ottobre ha ottenuto quasi il 47 per cento dei voti; il suo avversario, Josè Serra, sostenuto dal governo attuale, circa il 24 per cento. Le previsioni sono tutte in favore dell'esponente di sinistra, a meno di rovesciamenti difficilmente ipotizzabili. Tra l'altro, il partito del candidato più votato ha ottenuto in diversi stati dello sconfinato Brasile risultati che sono andati al di là delle più rosee previsioni.

• • •

Abbiamo letto sui giornali che per colpa della "burocrazia" un piano dello stabile in cui ha sede il Museo di Via Tasso a Roma è finito in mano a un privato. Si tratta dell'ultimo piano, che i tedeschi adibivano a deposito di armi. Sono locali, cioè, abbastanza marginali nell'economia del Museo, ma che si sarebbero dovuti conservare per tutelarne l'integrità. Noi non siamo troppo d'accordo con i media che hanno caricato le responsabilità sulle spalle della burocrazia, con i suoi ritardi e le sue procedure interminabili. Sembra che già un anno fa tutto fosse pronto per l'acquisto da parte dello Stato. Quando una cosa si vuole fare, si trova il modo di far muovere la burocrazia a ritmi accettabili. Se questo non è accaduto, è dipeso verosimilmente dal fatto che la cosa non si voleva fare o che quanto meno nei suoi confronti si era indifferenti. Ci si riconoscerà che questa ipotesi sia credibile, se non probabile, tenendo conto del clima diffuso di questi tempi nel nostro Paese. ■